

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – giovedì 11 marzo 2010

MFNumero 048 pag. 17 del 11/3/2010

Sul contratto la Fabi cerca il dialogo - Parla il neosegretario Sileoni. Il rinnovo della presidenza Abi sarà un segnale forte - Nei prossimi mesi road map con i nuovi piani industriali dei grandi gruppi. Grande attenzione andrà alla conferma dei precari

Di Luca Gualtieri

L'aggiornamento dei piani industriali dei principali gruppi, l'accordo sulle libertà sindacali e il rinnovo del contratto nazionale di categoria che scade a dicembre. Nel 2010 saranno queste i nodi più importanti per il mondo bancario italiano. La Fabi, il principale sindacato del settore, è pronta ad affrontarli, ma per farlo cerca la preziosa collaborazione dell'Abi. Il rinnovo della presidenza dell'associazione sarà quindi un segnale importante. Lo spiega a MF-Milano Finanza Lando Sileoni, nuovo segretario generale della Fabi.

Domanda. Sileoni, qual è la situazione attuale del sistema bancario italiano?

Risposta. La crisi mondiale ci ha insegnato che un sistema bancario basato prevalentemente sulla finanza non funziona. Non solo. La politica ha preso

atto che è necessario riappropriarsi della funzione sociale del sistema creditizio. Non si spiegherebbe altrimenti il progetto di un'alleanza tra le fondazioni bancarie e autorevoli rappresentanti politici, per il governo del sistema. Insomma l'era dei manager mondiali sembra ormai al tramonto.

D. A luglio ci sarà il rinnovo della presidenza Abi. Che cosa ne pensa la Fabi?

R. Abbiamo di fronte tre importanti appuntamenti: gli aggiornamenti dei piani industriali dei principali gruppi bancari, il rinnovo dell'accordo sulle libertà sindacali e il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Ci auguriamo pertanto che la nuova presidenza Abi risponda a questi quesiti. Un esecutivo poco rappresentativo denuncerebbe la volontà di radicalizzare il confronto cercando lo scontro con i sindacati e i lavoratori. Deve essere chiaro che un'eventuale interruzione del rinnovo del contratto o delle libertà sindacali produrrà una serie di conflitti anche nei gruppi bancari.

D. Lavoro e famiglia sono al centro dell'attenzione. Che cosa vuole dire per la Fabi?

R. Vogliamo la conferma dei contratti a tempo determinato anche diluita nel tempo, la creazione di nuova occupazione e il miglioramento della qualità della vita dei lavoratori. Vogliamo insomma dare un futuro alle nuove generazioni.

D. Carmine Lamanda, capo delegazione sindacale in Abi, al vostro recente congresso nazionale ha parlato di tempi difficili per la categoria. Che cosa rispondete?

R. È necessario che si apra la stagione del confronto con il rispetto reciproco. L'alternativa è una fase conflittuale per la quale siamo comunque pronti. Per esempio il recente accordo occupazionale in Intesa Sanpaolo è stato utilizzato strumentalmente all'interno dell'Abi per le solite guerre sotterranee fra gruppi bancari divisi da interessi corporativi.

D. In Abi sono state prese decisioni su come gestire i prossimi appuntamenti?

R. Sappiamo che stanno predisponendo un documento che dovrebbe rappresentare la loro strategia per i prossimi mesi. Abbiamo l'impressione che si stia iniziando con il piede sbagliato. Non accetteremo mai un confronto basato esclusivamente sulla riduzione dei costi a favore degli istituti di credito.

D. La vostra è un'offerta di dialogo o una dichiarazione di guerra?

R. Noi vogliamo affrontare i problemi e trovare le soluzioni. Non siamo certi

che attualmente in Abi abbiano le stesse intenzioni. La politica del dialogo di questi ultimi anni ha consentito il risanamento del sistema bancario italiano. Se però l'Abi vuole lo sconto, non siamo disponibili a un armistizio al ribasso. (riproduzione riservata)



RomagnaNoi.it Economia - San Marino 09/03/2010 - 16:22

San Marino - Priorità salvare i dipendenti Delta - Incontro tra i presidenti dell'istituto di credito e della fondazione San Marino Cassa di risparmio e una delegazione delle segreterie nazionali di Fabi, Fisac Cgil, Ugl Credito, Uilca e alcuni rappresentanti sindacali aziendali del gruppo Delta e di Sedicibanca

SAN MARINO - Incontro in mattinata nella sede della Cassa di risparmio di San Marino tra i presidenti dell'istituto di credito e della fondazione San Marino Cassa di risparmio - Sums, rispettivamente Leone Sibani e Tito Masi, e una delegazione delle segreterie nazionali di Fabi, Fisac Cgil, Ugl Credito, Uilca e alcuni rappresentanti sindacali aziendali del gruppo Delta e di Sedicibanca. Al centro dell'incontro, spiega una nota della fondazione, il "confronto sull'attuale situazione del gruppo che continua a essere sottoposto ad amministrazione straordinaria da parte di Banca d'Italia". Sibani e Masi hanno aggiornato i presenti" sull'andamento delle trattative per la dismissione del gruppo e sulle prospettive occupazionali per gli oltre 900 lavoratori impiegati" in Delta. I sindacati, sottolinea la nota, "hanno preso atto con favore del forte impegno e della più ampia disponibilità di Fondazione e di Cassa di risparmio per la conclusione nei tempi più brevi possibili della trattativa in essere e si sono a loro volta impegnato a sollecitare a tale fine le competenti autorità del loro Paese".

Secondo quanto emerso dall'incontro, inoltre, ci sarebbe il forte interesse nel preservare il più possibile, oltre agli interessi economici, le professionalità dei lavoratori di Delta evitando che ulteriori rinvii pregiudichino sia la salvaguardia dei posti di lavoro che l'attività e il valore della società.